

Buongiorno ai membri della Commissione e a tutti i presenti,

Anche in questa sede la sottoscritta Daniela Pastega in qualità di Presidente *pro tempore* dell'Associazione AriaNova conferma le proprie osservazioni del 15.04.2017.

Preciso che delle citate 23 osservazioni non è stata fornita alcuna risposta o una risposta da noi giudicata insoddisfacente a 20 di esse.

Cogliamo quindi l'occasione per ribadire nuovamente la veridicità del contenuto e per quelle oggetto di controdeduzioni si evidenzia e rafforza quanto segue:

Controdeduzione 3.5 - Ns Osservazione 4 – Distinzione tra cementificio e inceneritore

La ditta afferma: “Non è corretto affermare che la funzione di combustione di un inceneritore e di un forno da cemento che coincenerisce rifiuti sia la stessa dal momento che, come già evidenziato al paragrafo 3.1, la funzione primaria di un inceneritore è quella di smaltire rifiuti mentre nel forno da cemento i rifiuti coinceneriti vanno a sostituire combustibili convenzionali di origine fossile.”

In realtà oggi gli impianti di incenerimento sono praticamente obbligati ad essere considerati, in primo luogo, come impianti di recupero di energia da rifiuti ovvero allo stesso modo di un impianto di coincenerimento. La normativa, ai fini autorizzativi, li qualifica nello stesso modo. La categoria IPPC è la stessa.

A prescindere dal nome che viene usato (inceneritore, co-inceneritore, recupero energetico, termovalorizzatore) trattasi di processi di combustione ad elevate temperature.

Controdeduzione 5.2. Procedimento di VIA-

Smaltimento o recupero dei rifiuti in impianti di incenerimento dei rifiuti o in impianti di coincenerimento dei rifiuti:

- a) per i rifiuti non pericolosi con una capacità superiore a 3 Mg all'ora;*
- b) per i rifiuti pericolosi con una capacità superiore a 10 Mg al giorno.*

Il coincenerimento è stato parificato all'incenerimento, infatti in precedenza i cementifici non dovevano avere una AIA per il coincenerimento (ma solo in quanto cementifici) mentre ora sì, come dimostra la procedura in atto.

Controdeduzione n. 3.10 -Diossina

Ribadiamo che l'Arpav ha rilevato la presenza di diossina in più punti nel nostro territorio in prossimità del cementificio. Trattandosi di una sostanza provata cancerogena anche a piccole dosi che si bioaccumula nel corpo ci saremmo aspettati uno studio sul latte materno e matrici vive.

Ricordo che a Fanna dove vi è un cementificio le analisi effettuate sui polli hanno evidenziato livelli di diossina ben al di sopra dei limiti di legge.

Inoltre le affermazioni secondo le quali con temperature molto elevate non vi è il rischio di formazione di diossine non corrispondono a verità in quanto vi sono studi recenti che dimostrano che la molecola della diossina si scinde quando viene riscaldata a oltre 1200 gradi ma gli atomi che la compongono (Cl, azoto, ecc.) sono in grado di ricombinarsi quando il fumo si raffredda (circa 450 gradi) e pertanto è pressoché impossibile fermare le emissioni di diossina dagli inceneritori.... “ e quindi dai co-inceneritori/cementifici che si vantano di avere temperature ancora più elevate. Si prega di leggere lo studio: “La disgregazione delle diossine ad alte temperature viene seguita dalla loro ricondensazione nell’area di postcombustione”. (Cormier et al, Environ Health Perspect 2006) . Quindi eventuali misurazioni a camino difficilmente riveleranno la presenza di diossina in quanto si forma nuovamente “*de novo*” con l’abbassarsi della temperatura.

Facciamo presente che non è stata fornita una risposta e/o una risposta esauriente alle ns. osservazioni tecniche:

N. 9 – conferma presenza diossina nel terreno a Pederobba

N. 10- presenza di plastiche clorurate nel combustibile: rischi conseguenti di produzione di diossine e di dispersione di queste nell’ambiente caratterizzante.

N. 12-Cloro e formazione di diossine

N. 13 Microinquinanti

N. 18 Emissione di Nox – mercurio- diossine.

Controdeduzione **3.14: Osservazione 13 - Microinquinanti- Ossido di Zolfo, COT**

La ditta afferma: “Quanto affermato relativamente agli effetti sulle emissioni di CO2 dovuti all’utilizzo di pneumatici e plastiche non è né corretto né pertinente per le seguenti ragioni (...)

Si riporta, a titolo esemplificativo, il contenuto di biomassa degli pneumatici e delle plastiche utilizzati nel 2016 nella Cementeria di Piacenza e degli pneumatici utilizzati nel 2016 nella Cementeria di Pederobba:

Cementeria di Piacenza:

Pneumatici: 30,19%

Plastiche: 29,98%

Cementeria di Pederobba:

Pneumatici: 30,66% “

La Cementi Rossi non risponde al quesito posto nelle osservazioni : di quali “biomasse” (di quali tipologia di materiali di origine biogenica – “non petrolifera”) siano contenute nelle materie plastiche e nei rifiuti nelle concentrazioni sopra indicate. Non è stato presentato alcun certificato analitico sull’argomento.

Controdeduzione n. 3.14:

La ditta afferma: “Risultano dunque pienamente rispettati i criteri di priorità nella gestione dei rifiuti di cui alla Direttiva 2008/98/CE e alla proposta di risoluzione A7.0161/2012 del Parlamento Europeo.”

Per quanto attiene ai criteri di priorità nella gestione dei rifiuti, si osserva che l’art. 179 del D.Lgs. 152/2006 (“TUA”), in recepimento della corrispondente previsione europea, stabilisce che “la gestione dei rifiuti avviene nel rispetto della seguente gerarchia:

- a) prevenzione;*
- b) preparazione per il riutilizzo;*
- c) riciclaggio;*
- d) recupero di altro tipo, per esempio il recupero di energia;*
- e) smaltimento”.*

La gerarchia non viene palesemente rispettata. Anche se il recupero energetico è nella “graduatoria” in quanto lo è al penultimo posto, l’invio di materie plastiche (stiamo parlando di una specifica tipologia di rifiuti e non di rifiuti indifferenziati) a coincenerimento “salta” le prime tre attività indicate in ordine di preferibilità (non è semplicemente un elenco).

Secondo la visione del proponente, anche lo smaltimento rispetta i criteri di priorità in quanto è comunque nella lista

Ricordiamo che i Nox sono vettori per le particelle secondarie e metalli pesanti.

Controdeduzione 3.14 (Pag 30):

Il proponente afferma: “In ogni caso la possibilità di integrare gli pneumatici eventualmente mancanti con le plastiche consente di ridurre la formazione alla fonte (ossia a monte del sistema SNCR) degli ossidi di azoto; in tal modo si migliora l’efficienza del sistema SNCR permettendo così di raggiungere gli obiettivi di riduzione proposti nel SIA.”

Risposta: Questa affermazione non è documentata : si ritiene che l’utilizzo di rifiuti, ovvero plastiche, riduca le emissioni di ossidi di azoto ?

Come è noto la decisione UE sulle BAT dei cementifici indica che la riduzione fino ai livelli considerati BAT (< 450 mg/Nmc di NOx) è ottenibile qualunque sia il combustibile utilizzato ovvero non vi sia correlazione con attività di sostituzione di combustibili, questo dichiarano altre società cementiere.

La Germania, invece, impone ai cementifici limiti emissivi sempre più restrittivi per i Nox: entro giugno del 2018 il **limite massimo per gli NOx sarà 200 mg/mc**, contro gli attuali 500 mg/mc. Perché da noi soltanto a 450mg/mc visto che affermano di usare le BAT europee?

Controdeduzione n. 3.14:

Sulla questione delle modifiche della configurazione emissiva il proponente prima specifica che

“Con riferimento allo studio statistico si ricorda che l’oggetto del SIA è la sostituzione degli pneumatici con le plastiche; pertanto il SIA si è concentrato su tale aspetto. “

Più avanti si afferma

“Anche nei casi in cui lo Studio ha individuato una possibile correlazione, seppur molto contenuta, tra dato emissivo ed utilizzo di plastiche, l’influenza sui parametri di qualità dell’aria è decisamente modesta se non trascurabile. In ogni caso sono state adottate adeguate misure di mitigazione”

Nelle osservazioni è chiaramente ricordato che il tema è quello delle plastiche in sostituzione parziale dei pneumatici ma – a fronte delle risultanze dello studio statistico sui dati dell’impianto di Piacenza – si è voluto ricordare (a partire dallo Studio LEAP richiamato dal proponente che non riguarda la sostituzione pneumatici/plastiche ma combustibili fossili/rifiuti) che i cementieri insistono per una ininfluenza dei rifiuti nelle caratteristiche emissive.

I casi di letteratura citati nello SIA, se letti in modo approfondito (incluso lo studio LEAP), depongono per **effetti incrementali nelle emissioni per ulteriori parametri rispetto a quelli trattati nello studio statistico presentato.**

Lo studio statistico mette in dubbio tali certezze anche se indirettamente in quanto il confronto è tra l’uso di pneumatici e di materie plastiche e non tra combustibili tradizionali e “alternativi”.

La Cementi Rossi sposta il problema dalle caratteristiche dell’emissione (incrementali per alcuni parametri) e la “modestia” delle ricadute, **indirettamente l’azienda conferma tale incremento** (principale motivazione della procedura di VIA in esame). Tale aspetto tra l’altro lo conferma la stessa provincia nelle sue conclusioni alla procedura di screening quando afferma che:

La normativa sulla “prevenzione e riduzione integrata dell’inquinamento” ha comunque la finalità principale di ridurre l’inquinamento non di mantenerlo “stabile” o con incrementi “modesti”, se non si dimostra una riduzione delle emissioni (di tutte le emissioni anche in funzione del diverso significato tossicologico dei singoli parametri : ad esempio è sicuramente più significativo ridurre l’emissione del mercurio che ha un fattore di tossicità equivalente di $1,4 * 10^7$ rispetto all’NOx che ha un fattore di tossicità equivalente di $4,3 * 10^3$; il mercurio è 10 milioni di volte più tossico dell’NOx).

Per il resto l’azienda non fornisce alcuna controdeduzione sugli altri temi di questo punto delle osservazioni.

Si segnalano brevemente i seguenti aspetti :

- La scelta di sostituire parte degli pneumatici con materie plastiche viene indicata per la ridotta disponibilità di pneumatici sul mercato dei rifiuti, ciò è dovuto alle più recenti normative sul loro riciclo, la identica situazione dovrà verificarsi con le materie plastiche. Significativi sono i dati non corretti sul livello di riciclo delle plastiche (secondo l'azienda il 50 % della raccolta differenziata va a smaltimento, secondo Corepla il recupero energetico riguarda una quantità limitata di plastiche raccolte, la gran parte è costituita da RSU per i quali Corepla riconosce incentivi per la quota parte delle materie plastiche, cosa ben diversa da fare la raccolta differenziata e poi incenerire o co-incenerire quanto raccolto).
- Sono stati richiesti chiarimenti in merito alla configurazione emissiva utilizzata per le simulazioni rispetto ai dati disponibili da altre fonti. Ricordiamo in particolare questo **passaggio senza risposta** *“Dai valori di portata massima ipotizzati nei diversi scenari emissivi come nel caso degli ossidi di azoto (g/s e valori di concentrazione), appare che gli scenari riguarderebbero portate in emissione intorno ai 182.000 Nmc/h ovvero poco oltre o la metà circa di quelli riportati negli studi Arpa (2008) :oltre i 320.000 e fino a 360.000 Nmc/h nella configurazione con rifiuti.”*

Principio di precauzione:

Il proponente dedica un intero allegato al “Principio di Precauzione”. Tale allegato contiene affermazioni non veritiere o fuorvianti:

a- Riguardo agli studi di Fumane , Rezzato ,etc e la loro mancata estensibilità al caso di Pederobba, non siamo d'accordo, è evidente che qualsiasi studio realizzato presenta delle differenze rispetto a qualsiasi situazione specifica, ma questo non vuol dire che non sia estensibile. Si fa presente che leggendo la documentazione dei consigli comunali di Piacenza risulta che dal 2007 al 2011 l'Arpa non avrebbe fatto nessun controllo e che i dati disponibili sono quindi quelli del proponente

b -Relativamente allo studio di Fumane si cita un'intervista del Dott. De Marco apparentemente tranquillizzante sulla situazione a Fumane. Si fa presente che alla data dell'intervista lo studio non era nemmeno concluso! Inoltre nel mese di marzo 2014 lo stesso De Marco ha pubblicato uno studio nell' International Journal of Hygiene and Environmental Health che riporta un'associazione tra malattie dei bambini e cementificio intitolato “Association between PM10 concentrations and school absences in proximity of a cement plant in northern Italy” (<http://www.sciencedirect.com/science/article/pii/S1438463913001107?via%3Dihub> oppure <https://www.ncbi.nlm.nih.gov/pubmed/23994300>)

dove si conclude:
 “An average 10 µg/m³ (MICROGRAMMO) increase of PM10 concentration in the previous days (lag0–4) was associated with a statistically significant 2.5% (95%CI: 1.1–4.0%) increase in the rate

of school absences.”

ovvero + PM -> malattie dei bimbi -> + assenze

Riportare l'intervista del 2012 senza riportare i risultati di questo studio è incommentabile.

c- Nel 2012 l'EPA (Environmental Protection Agency) americana ha imposto normative più restrittive per i cementifici proprio per la loro pericolosità e indica quali patologie sono associate all'attività dei cementifici (https://www.washingtonpost.com/national/health-science/epa-imposes-new-pollution-limits-on-boilers-cement-plants/2012/12/21/4ba43d6c-4aec-11e2-b709-667035ff9029_story.html?utm_term=.9cfc296624ff)

<https://www.epa.gov/enforcement/cement-manufacturing-enforcement-initiative>

da notare perché relevantissima la posizione di EPA e i rischi sulla salute che EPA dichiara in merito ai cementifici.

d) A Pag. 19.20 si afferma: “l'utilizzo dei dati di mortalità rappresenta se non la norma (considerando che non esiste una normativa di riferimento in proposito) almeno la consuetudine. **Il riferimento ad altre informazioni sanitarie è del tutto occasionale e sporadico** ed il motivo principale risiede nella assenza di una valutazione sistematica (in termini di completezza, qualità, validità, interpretabilità, riproducibilità, e così via) di tali informazioni sanitarie alla luce della quale si possa affermarne il loro valido utilizzo ai fini della descrizione dello stato di salute di una popolazione territorialmente determinata..”

Quanto affermato è assolutamente falso. La mortalità è importante ma non è l'unico dato che si può utilizzare, anche perché nonostante la sua importanza non intercetta eventi sanitari di interesse ad esempio le malattie respiratorie non mortali. L'utilizzo ad esempio delle schede di dimissione ospedaliera (utili ad esempio per contare le malattie delle vie respiratorie) è prassi in tutto il mondo, in Italia il caso più rilevante è quello del progetto Sentieri (Studio Epidemiologico Nazionale dei Territori e degli Insediamenti Esposti a Rischio da Inquinamento) finanziato dal Ministero della Sanità che valuta lo stato di salute delle popolazioni che abitano vicino ai SIN (Siti di Interesse Nazionale), che fa uso dei dati dei Registri Tumori, dei Registri delle Malformazioni Congenite, dei dati di mortalità e delle schede di dimissione ospedaliera:

Sentieri: mortality, cancer incidence and **hospital discharges**. SENTIERI Working Group. Epidemiol Prev. 2014 Mar-Apr;38(2 Suppl 1):5-7

(Hospital discharge sono le schede di dimissione ospedaliera)

http://www.epiprev.it/materiali/2014/EP2014_I2S1_005.pdf

Inoltre in base ai dati dell'ULSS 22 risulta che Fumane è stato per due decenni il territorio con la più alta mortalità per infarto, cosa che corrisponde ai danni da polveri sottili.

Nelle sue affermazioni la ditta tralascia completamente qualsiasi riferimento alle **nanoparticelle**. Si fa presente che **quanto più alte le temperature quanto più piccole sono le particelle e di conseguenza quanto più pericolose**. La loro pericolosità per la salute umana e gli impatti a livello di epigenetica stanno emergendo sempre più. I processi di combustione in generale ma soprattutto la combustione ad elevate ed elevatissime temperature provocano la loro fuoriuscita certa in quanto non esistono filtri in grado di trattenerli. Inoltre se nei processi di combustione si usano materie plastiche che sono disomogenee e contengono tantissimi additivi cosa viene rilasciato in ambiente? Le nanoparticelle così come gli Nox sono un veicolo per molte malattie che non hanno nulla che a fare con la morte: cronicità, intelligenza dei bambini, malattie endocrine, malattie neurodegenerative. Poiché gli impatti di tali nanoparticelle non sono ancora noti del tutto riteniamo che si debba applicare il principio di precauzione.

Sempre a pag. 20 si afferma:

“Mentre è straordinariamente ricca la pubblicistica scientifica relativa all’uso del dato di mortalità come indicatore dello stato di salute di una popolazione e di un territorio, per converso è **totalmente assente la pubblicistica sull’uso (per gli stessi scopi) dei dati di esenzione.**”

Falso:

[Evaluation of the cancer co-pay fee exemption data source \(048 code\) to estimate cancer incidence.](#) Mangone L, Rashid I, Vicentini M, Bonelli LA, Borciani E, Casella C, Castaing M, Cirilli C, Di Felice E, Marchesi C, Michiara M, Sciacca S, Seghini P, Sgargi P, Giorgi Rossi P. Epidemiol Prev. **2015** Jul-Aug;39(4):226-33

Alla luce delle argomentazioni presentate sopra, delle nostre osservazioni al procedimento di screening a al procedimento di VIA, da cittadina esprimiamo l’auspicio che la commissione vista l’obiettivo incertezza del pregiudizio che l’impianto potrebbe arrecare, di non concedere l’ampliamento della specificazione merceologica secondo il progetto richiesto dalla Cementi.

fine dell’intervento

Controrisposte a fine udienza:

1. - In merito a Piacenza e i dati rassicuranti di non pericolosità presentati dal proponente, va evidenziato che la Regione Emilia Romagna ha approvato una Delibera di Giunta (Delibera n.771/2015) il 29 giugno 2015 per uno studio riguardante i cementifici. Tale studio è inserito nel **“Piano regionale della prevenzione della Regione Emilia-Romagna 2015-2018” un progetto integrato di indagine e di analisi sulle componenti ambientali e sanitarie dei cementifici e del loro impatto relativo all’utilizzo di combustibili tradizionali e alternativi**, realizzato attraverso una collaborazione specifica tra l'Assessorato all'Ambiente e quello alle Politiche per la Salute. (http://www.regione.emilia-romagna.it/giunta/paola-gazzolo/comunicati-stampa-1/comunicati-stampa/@comunicatodettaglio_view?codComunicato=65424)

Quindi nonostante le affermazioni del proponente che a Piacenza va tutto bene la Regione ha deciso di approfondire la questione con uno studio su **impatti ambientale e sanitari**. Tale studio termina nel 2018 e quindi ritengo doveroso attendere i risultati dello studio (questo pezzo è tratto dalle osservaz AN presentate ad Aprile)

2 . - Sentenza del Consiglio di Stato relativo all’inceneritore di Scarlino:

Inoltre si informa che a **Scarlino** nel grossettano vi è una **sentenza del Consiglio di Stato del 2015** che ha annullato l’AIA per l’inceneritore di Scarlino perché non c’era un adeguato studio epidemiologico sulla salute della popolazione. (<http://www.studiolegaleambiente.it/wp-content/uploads/2015/02/26-Scarlino-.pdf?>)

3. ricorso al Tar dell’Associazione Arianova

Ricordo inoltre che vi è ancora il ricorso al TAR relativo alla concessione della VIA.

Colgo l’occasione per ringraziare sentitamente il direttore, la commissione e tutto il personale della Provincia per la grande disponibilità dimostrata ad ascoltare le istanze dei cittadini e altri portatori d’interesse della comunità.

Ft. Daniela Pastega